

Costume

IL PRIMO MERRY CHRISTMAS SUL TELEFONINO E LA NUOVA ENCICLOPEDIA TRIBALE

È a metà degli anni Ottanta che inizia la messaggistica tra cellulari. Il successo è stato enorme, tanto da avere un forte impatto sul costume e sulle relazioni sociali, anche grazie ai social network. Ma oggi, curiosamente, la tecnologia ci sta riportando verso quello che McLuhan chiamava «incantesimo uditivo»

di **MASSIMIANO BUCCHI**

Agli inizi degli anni Novanta, i telefoni cellulari sono ancora una tecnologia riservata a una ristretta cerchia di manager che vogliono essere sempre raggiungibili e non dipendere dai telefoni pubblici durante i propri spostamenti. Telefoni appunto, che servono per chiamare e per ricevere telefonate in mobilità, a costi ancora elevati e con coperture decisamente limitate del servizio.

La possibilità di inviare brevi messaggi di testo da un telefonino all'altro esiste già da metà anni Ottanta: nei momenti di minor traffico si possono utilizzare le risorse disponibili sulla banda, pensate per l'invio di dati di controllo, per mandare brevissimi testi.

Ma produttori di telefonini e gestori telefonici non vedevano all'epoca alcun potenziale commerciale e i primi apparecchi non avevano neppure una tastiera predisposta per scrivere testo. Così nel 1992, per fare una prova, un addetto della Vodafone dovette utilizzare un computer per inviare quello che è oggi considerato il primo sms della storia a un cellulare. Per il debutto commerciale si dovrà però aspettare ancora un anno o due: nel 1994 la Nokia mise in circolazione il modello 2010 che per primo facilitava la digitazione e l'invio di sms. Inizialmente il limite doveva essere di 128 caratteri, poi elevati a 160. Basandosi sulla lunghezza tipica di brevi messaggi inviati via telex o cartolina, è l'ingegnere tedesco Friedhelm Hildebrand a stabilire che questi sono «perfettamente sufficienti» per comunicare l'essenziale.

Per alcuni anni il servizio stenta a decollare, anche per alcune limitazioni imposte dai gestori. Ma di lì a poco il successo è fenomenale: gli sms si rivelano, come si dice in gergo, la killer application che fa diventare il telefonino un prodotto di massa, soprattutto

tra le nuove generazioni. Gli sms infatti costano un decimo di una telefonata, possono essere ricevuti e inviati con discrezione in qualsiasi momento, consentono una comunicazione rapida e informale. Nel 2000 nel mondo se ne inviavano già circa 17 miliardi. L'impatto sul costume e sulle relazioni è enorme, tanto che alcuni gli attribuiscono perfino una responsabilità nell'aumento del tasso di divorzi. Il loro uso si diffonde anche nella comunicazione politica e nelle situazioni d'emergenza: il futuro Presidente americano Obama li utilizza per comunicare con i propri sostenitori; alcune vittime degli attentati dell'11 settembre 2001 per lasciare un ultimo messaggio disperato.

La storia delle tecnologie per la comunicazione personale offre numerosi spunti per ripensare il cambiamento tecnologico. Quando parliamo di innovazione, tendiamo infatti a pensare che la storia vada sempre in una direzione lineare, e che ogni nuova tecnologia cancelli e sostituisca quella precedente. Ma ovviamente non è così. La storia dell'umanità è stata per un lunghissimo periodo una storia di comunicazione orale. E anche dopo l'invenzione della scrittura, l'oralità conservò a lungo un ruolo importante.

«La vista può spesso ingannare, l'udito serve come garanzia» scrive nel IV secolo Sant'Ambrogio. Studiosi come Marshall McLuhan e prima di lui Harold Innis han-



Peso: 85%

no mostrato l'enorme impatto della diffusione della parola scritta sulla politica, l'economia e la cultura. Pensiero lineare, individualismo e privacy sono legati all'introduzione della parola scritta e poi stampata, che permette di interagire a distanza, diminuendo il coinvolgimento emotivo e personale caratteristici della cultura orale. «L'educazione — spiega Innis — divenne l'arte di insegnare agli uomini ad essere ingannati dalla carta stampata». Nel XX secolo, con la diffusione di mezzi di comunicazione come il telefono e la radio, si crearono nuove forme di interazione tra scrittura e oralità; la civiltà entrò in quella che McLuhan definisce una «nuova enciclopedia tribale d'incantesimo uditivo». Nei rapporti personali, e soprattutto tra le persone meno scolarizzate, l'abitudine a comunicare per lettera divenne sempre più rarefatta.

Con la diffusione degli sms la scrittura torna a essere protagonista in nuove forme che reinventano la conversazione in una modalità mista tra lo scritto e il parlato condita da faccine ed emoji. Nel 2010 gli sms inviati sono già diventati duecentomila al secondo. È una rivoluzione che continua e si estende con l'arrivo dei social network: da Twitter, che dagli sms eredita il numero di caratteri limitato, a servizi di messaggisti-

ca online come Messenger e soprattutto WhatsApp. Oggi si stima che attraverso l'applicazione di proprietà di Facebook passino ogni giorno 65 miliardi di messaggi.

È ormai la telefonata, rispetto alla comunicazione scritta, la funzione residuale degli smartphone contemporanei. Un flusso continuo di coscienza che diventa materia di studio per linguisti, psicologi e (ammesso che l'obsolescenza dei supporti tecnologici permetta di conservarlo) archeologi del futuro. Perfino la stessa telefonata, con i messaggi vocali, diventa corrispondenza asincrona.

La diffusione della messaggistica non è dettata solo dalla possibilità di scambiare testi, foto, video e audio a costo zero. Riflette anche l'aspettativa contemporanea di avere sempre sotto il nostro controllo contenuti, tempi e modi della comunicazione. Un'aspettativa, come spesso accade per la tecnologia, illusoria. L'assenza di risposta nonostante la doppia spunta blu che certifica la

ricezione del messaggio è l'equivalente dell'ansiosa attesa di fronte al telefono muto di cui parla Roland Barthes nei «Frammenti di un discorso amoroso».

Sviluppi certamente inattesi dall'ingegnere convinto che 160 caratteri sarebbero bastati a chiunque; impensabili per chi nel 1992 mandò quel primo sms della storia. Un messaggio però dal contenuto sempre attuale: «Buon Natale!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nokia 2010
È stato il primo modello di smartphone a facilitare la digitazione e l'invio di sms



Peso: 85%